

GRADILONE A., *Storia del sindacalismo*.

Un volume di pp. 333. Giuffrè, Milano, 1957.

Secondo il quadro generale dell'A., che conta di far seguire, a breve scadenza, altri volumi sulla storia del movimento sindacale nei più importanti Paesi occidentali, l'opera dovrebbe, nel suo complesso, colmare una lacuna particolarmente sentita, nella pressochè inesistente letteratura italiana sull'argomento. Il metodo con cui è stato impostato e redatto questo primo volume lascia tuttavia intendere che la lacuna verrà, se mai, colmata soltanto per quanto riguarda la parte informativa, ma rimarrà tale nella parte critica. Infatti l'A. ha qui raccolto diligentemente e minuziosamente le notizie legate al sorgere ed allo sviluppo delle « trade unions » in Inghilterra, connettendo tali vicende all'ambiente economico e politico delle diverse fasi: ma la minuziosità dei dettagli informativi si va progressivamente riducendo man mano che si perviene al periodo contemporaneo, per il quale si tracciano solo a grandi linee i fatti ed i problemi connessi all'esperienza laburista. In talune parti, anzi, l'esposizione appare appesantita da valutazioni non sufficientemente approfondite. L'essersi l'A. arrestato, in pratica, al 1950, per quanto riguarda l'esame e la valutazione del comportamento del movimento operaio britannico, sul fronte politico come su quello sindacale (essendo logicamente non scindibili, nel caso inglese, i due aspetti della situazione) è anch'esso motivo di perplessità nel valutare il contributo che, in tempi recenti, il tradeunionismo inglese ha dato all'evoluzione sociale non solo nel suo Paese, ma nel mondo occidentale.

Non pare ci si possa dunque attendere, dall'opera pur impegnativa del Gradilone, un contributo critico di rilievo, in ordine al processo di com-

pressione e revisione dei motivi di fondo e del significato del movimento sindacale nelle strutture economiche e sociali della civiltà industriale. L'opera offre però una cronologia ragionata dei fatti la cui conoscenza è essenziale, nonchè una aggiornata bibliografia della quale dovranno valersi i lettori che intendano esaminare il sindacalismo inglese nei suoi non semplici e non sempre evidenti aspetti attuali.

E. CHIOCCIOLI

Roma.

MASTELLONE S., *La politica estera del Guizot (1840-1847). L'unione doganale. La lega borbonica. « Storici antichi e moderni »* (NS) 12. Un vol. in 8° di pp. XII+220. Firenze, La Nuova Italia, 1957.

La figura di Francesco Guizot nella storia francese è legata, come tutti sanno, alla fine della « monarchia di luglio » ed all'avvicinarsi della rivoluzione del '48. Meno conosciuta, o studiata solo in parte, è la sua politica estera: specialmente i due « gran progetti » che diedero unità all'azione del Guizot rispettivamente nei periodi 1841-1842 e 1843-1846, e che — nello spirito della Restaurazione di Luigi Filippo — avrebbero dovuto restituire alla Francia un prestigio europeo senza prezzo di sangue e senza i pericoli impliciti nelle « spedizioni » minacciate intorno al 1840 dal Thiers.

Il secondo di questi « progetti » consisteva in una « operazione » matrimoniale destinata a collegare le dinastie borboniche di Francia, Spagna e Due Sicilie ed a porre con ciò le premesse di una supremazia francese nel Mediterraneo; malgrado la ferma opposizione dell'Inghilterra, la manovra riuscì: ma i frutti sperati dal Guizot non apparvero mai, perchè non correvano più i tempi delle grandi poli-